

Ill.mi Presidente Prof. Monti, Ministro Dott. Passera, Ministro Dott. Clini, Ministro Dott. Catania

le principali associazioni di categoria delle fonti rinnovabili, firmatarie di questa lettera, sono a richiamare la vostra attenzione su un settore che in questi anni turbolenti di crisi economica ha sempre dato segni di vitalità e di crescita importanti.

Crediamo che le fonti rinnovabili debbano svolgere, oggi più che mai, un ruolo determinante per il rilancio dell'economia nel nostro Paese. Siamo convinti che il nostro settore, se non ostacolato, possa contribuire non solo in termini di risparmio economico connesso alle politiche di incentivazione, ma soprattutto in termini di rilancio di nuovi investimenti nel nostro Paese.

Come è noto, i decreti attuativi del Decreto Legislativo n. 28/2011 sono attesi da settembre 2011. Essi devono scrivere e regolare il futuro di questo comparto che, vale la pena ricordarlo, ha creato circa 75.000 nuovi posti di lavoro negli ultimi 10 anni, ne potrebbe creare almeno 150.000 in futuro e genera importanti introiti per lo Stato e gli enti locali in termini di gettito fiscale diretto e indiretto.

Le stime più aggiornate sul costo complessivo delle politiche di incentivazione a sostegno delle fonti rinnovabili si aggirano nell'intorno degli 8 miliardi di euro (fotovoltaico incluso), mentre nel 2016 si prevede che l'importo salga a un massimo di 12 miliardi di euro (tale cifra può essere così suddivisa: 6.7 FV, 0.9 idroelettrico, 2.5 bioenergie, 1.7 Eolico, 0.2 Geotermico). Tali stime si basano su piani di sviluppo per i quali l'Italia è già obbligata nei confronti dell'Unione Europea per effetto del cosiddetto "pacchetto 20-20-20", come dettagliato nel PAN di luglio 2010.

La bozza del decreto attuativo relativo alle fonti elettriche predisposta dal Governo va nel senso contrario di quanto auspicato.

Ci sia permesso un certo rammarico nel riscontrare che le indicazioni e i suggerimenti forniti dalle scriventi Associazioni affinché l'emanando decreto attuativo potesse portare sviluppo al Paese, non sono stati considerati nella stesura della bozza attuale. Essa, al contrario, ci sembra infligga un duro colpo all'intero settore e ne comprometta irrimediabilmente lo sviluppo.

Segnaliamo comunque, con spirito di fattiva collaborazione, i profili che riteniamo maggiormente critici:

- **riduzione del budget di spesa** – i 6-7 miliardi di euro previsti nella bozza predisposta dal precedente Governo sono scesi a 5-5,5 miliardi di euro;
- **incentivo minimo in caso di asta** – è stata prevista una riduzione del *floor* che è passato dal 70% previsto nella precedente bozza, già contestato duramente dalle associazioni, al 50% della base d'asta. Se dovesse essere confermata tale previsione, l'incentivo minimo vedrebbe snaturata la sua stessa funzione in quanto, applicando una riduzione del 50%, si avrebbe un valore addirittura inferiore al prezzo della sola energia elettrica scambiata sul mercato;
- **mantenimento di penali eccessive per ritardata entrata in esercizio** – sebbene la penale prevista sia passata da -2%/mese a -0,5%/mese, si ribadisce comunque la totale contrarietà alla sua applicazione perché ritenuta ingiustificata e gravemente penalizzante, specialmente se si tiene conto dei lunghissimi e imprevedibili tempi dei procedimenti autorizzativi, malgrado l'entrata in vigore delle Linee Guida Nazionali del settembre 2010;
- **indeterminatezza degli investimenti dovuta al sistema delle aste** – l'obbligo di partecipazione alle aste anche per impianti piccoli (già a partire da 6 MW) determina una grave

incertezza sull'esito dei relativi investimenti, impedendo una corretta pianificazione, a scapito soprattutto delle imprese di piccole e medie dimensioni. Tutte le scriventi associazioni avevano già segnalato le criticità legate all'applicazione del sistema delle aste specie con riguardo ai piccoli impianti (la cui implementazione non ha avuto successo in nessun altro Paese europeo) e, per tale ragione, ne avevano proposto l'applicazione, se proprio deve esserci, per i soli impianti di grande taglia (di potenza superiore a 50 MW). Ogni individuazione di taglia dovrebbe comunque essere normalizzata su criteri non discriminatori per una tecnologia, rendendosi pertanto necessario individuare un criterio uniforme. Si propone a tal fine di utilizzare per la definizione della soglia per singola tecnologia la producibilità media degli impianti stessi (ad esempio 80 GWh/anno) ovvero individuare la soglia con il criterio di dividere il parco nuovi entranti al 50% sopra soglia e sotto soglia.;

- **riduzione drastica delle tariffe** – la riduzione delle tariffe incentivanti prevista dalla attuale bozza del DM fermerà lo sviluppo del settore. Ribadiamo quindi la necessità che la nuova disciplina preveda tariffe incentivanti che assicurino un equo ritorno di investimento e quanto più vicine possibile a quelle già proposte dalle associazioni nei mesi scorsi di cui si riporta di seguito la relativa tabella:

	Fonte	Taglia	Remunerazione Totale €/MWh
BIOENERGIE	Biomasse solide		20 anni
		0-200 kW	293
		200-1000 kW	266
		1-10 MW	205
		10-50 MW	190
	Oli vegetali		20 anni
		0-200 kW	288
		200-1000 kW	272
		1-10 MW	241
		10-50 MW	195
	Biogas (Dig. Anaerobica)		20 anni
		0-100 kW	265
		101-200 kW	260
		201-450 kW	255
		451-50.000 kW	250
Biogas (discarica)		20 anni	
	0-1000 kW	172	
	1-50 MW	151	
EOLICO	Onshore		20 anni
		1-20 kW	295
		21- 60 kW	275
		61-200 kW	250
		201-50.000 kW	155
	offshore		25 anni
	0-50 MW	194	
IDROELETTRICO	Idro		25 anni
		0-1000 kW	220
		1-10 MW	179
		10-50 MW	144

- **meccanismi di Ritiro Dedicato e Scambio sul Posto alternativi ai nuovi incentivi** – tali meccanismi sono fondamentali per il sostegno alla generazione distribuita e facilitano l'accesso al credito. Non si capisce perché se ne preveda l'abolizione di fatto;
- **eliminazione della possibilità di un rinnovo del parco produttivo** – la disciplina sui rifacimenti, la cui effettiva possibilità è già inficiata dalle restrittive disposizioni del D.Lgs.

28/2011, rende anti economica la realizzazione di investimenti sugli impianti esistenti volti a migliorarne l'efficienza.

In conclusione, affinché l'Italia possa raggiungere e superare gli obiettivi comunitari al 2020 e sia in sintonia con la Roadmap 2050 della Commissione Europea, che punta entro il 2030 a raggiungere una quota del 50% dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, è necessario continuare a garantire un sistema efficiente, certo e adeguato di incentivi (anche per la bancabilità dei progetti) almeno fino al raggiungimento della *grid parity* delle singole tecnologie.

Come nel passato, anche oggi le scriventi associazioni ribadiscono unitariamente la loro piena disponibilità ad un confronto sereno e obiettivo sulle criticità contenute nella attuale bozza di DM, nel corso di auspicati incontri congiunti e tavoli tecnici che il Governo e/o i Ministeri competenti vorranno aprire.

Roma, 19 gennaio 2012

Il Presidente ANEV

Simone Togni



Il Presidente ANIE

Claudio Andrea Gemme



Il Presidente APER

Agostino Re Rebaudengo

